

Una realtà a carattere sociale

Mcl è un movimento di lavoratori cristiani a carattere sociale, di solidarietà e volontariato, senza alcuna finalità di lucro, che intende promuovere l'affermazione dei principi cristiani nella vita, nella cultura, negli ordinamenti, nella legislazione.



Nuova struttura di servizi alla persona in città inaugurata dal Movimento cristiano lavoratori

Ieri, presenti il presidente nazionale del Movimento cristiano lavoratori (Mcl), Carlo Costali, il vescovo Antonio Napolioni, dirigenti provinciali e molti soci dei circoli sparsi sul territorio, è stata inaugurata a Cremona, al civico 18 di via Tofane, la struttura di servizi alla persona di Mcl. La prima nel capoluogo, la quarta sul territorio, che garantisce servizi di assistenza fiscale (tramite il Caf Mcl), di patronato (attraverso il Sias Mcl), di assistenza di lavoratori stranieri (grazie all'Als Mcl), di gestione del servizio colf e badanti, di attenzione all'inserimento nel mondo del lavoro della popolazione giovanile (con il servizio Pronto lavoro Mcl).

Il Movimento cristiano lavoratori, che ha da poco compiuto 45 anni di vita associativa, con l'apertura di questa nuova sede consolida una presenza molto diffusa su tutto il territorio provinciale dove, attraverso i circoli, sviluppa una quotidiana aggregazione attenta alle dinamiche sociali e caritative delle comunità di riferimento, e dove ogni anno si organizzano cicli di incontri che hanno come bussola di riferimento il magistero sociale della Chiesa e la sua attualità. Lo scorso anno gli associati erano oltre 6mila. Presentando la nuova struttura dei servizi, Michele Fusari, presidente Mcl del territorio, ha affermato: «Siamo molto contenti di essere arrivati a Cremona e di metterci ulteriormente a servizio della diocesi cremonese, del suo vescovo Antonio del quale apprezziamo il generoso servizio episcopale, delle istituzioni e delle associazioni che in città operano e alle quali ci accostiamo con la massima umiltà e la volontà di camminare insieme».

Le realtà ecclesiali che in diocesi hanno preso parte al dibattito pre-elettorale commentano i risultati nazionali ormai consolidati. Impegno condiviso: proseguire nella formazione

In agenda



Oggi

RIVOLTA D'ADDA, ORE 15 Terza Assemblea plenaria del Sinodo diocesano dei giovani

Domani

CREMONA, CATTEDRALE, ORE 21 «Tempus passionis»: La via della croce, con i Percussionisti della Scala di Milano. All'organo il maestro Fausto Caporali

Martedì 13

CREMONA, CATTEDRALE, ORE 11 Il vescovo Napolioni presiede l'Eucaristia per le Forze Armate

Giovedì 15

CARAVAGGIO, CENTRO DI SPIRITUALITÀ DEL SANTUARIO Riunione dei vescovi della Conferenza episcopale lombarda

Da Venerdì 16 a Domenica 18

CARAVAGGIO, CENTRO DI SPIRITUALITÀ DEL SANTUARIO Esercizi spirituali per adulti promossi dall'Ac. Meditazioni proposte da mons. Napolioni

Domenica 18

FORNOVO S. GIOVANNI - ROMANENGO - S. DANIELE PO - VIADANA, DALLE 9.30 ALLE 16 Ritiri spirituali Acr

Pax Christi

Sulle proposte di disarmo e le politiche di pace si registra ancora il silenzio degli eletti

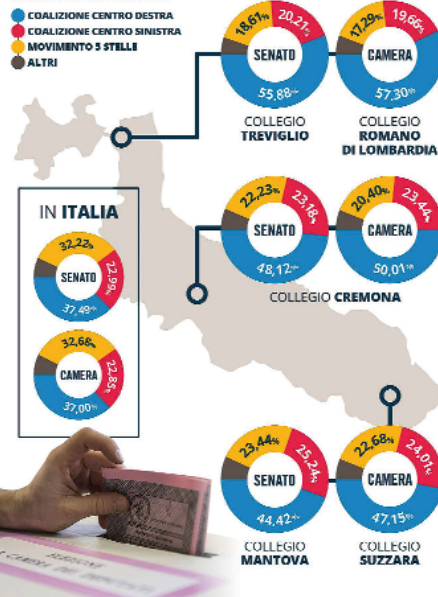
Pax Christi in campagna elettorale ha rivolto un appello ai candidati chiedendo il loro consenso a proposte di disarmo e politiche di pace. Anzitutto circa la ratifica del trattato Onu per la messa al bando delle armi nucleari, approvato da 122 Stati, ma non dall'Italia. Per la provincia di Cremona, pochi candidati hanno risposto positivamente. Eppure, in campagna elettorale i temi securitari sono stati centrali (ma solo in riferimento al paventato pericolo immigrati). A che di una sessantina di testate nucleari di potenza micidiale sembra non generare insicurezza. Dormiamo tranquilli vicino a un deposito di potenza distruttiva inaudita! Ancora più assurdo il silenzio politico sulle spese militari italiane (nel 2018 di 25 miliardi, l'8% in più dello scorso anno) e delle tonnellate di bombe che dal nostro Paese finiscono sullo Yemen. Ai neo eletti chiediamo: perché i soldi per le armi si trovano e si tagliano la sanità, il lavoro, il sociale? Da cosa dipende la sicurezza degli italiani?

Giovanni Fusar Poli, coordinatore Nord Italia Pax Christi



Se le elezioni non sono sufficienti

I RISULTATI ELETTORALI NEI COLLEGI CHE COMPRENDONO I CONFINI DELLA DIOCESI DI CREMONA



Acli

Occorre trasformare la protesta in proposta per una società più ugualitaria

L'esito elettorale dice che oltre il 50% degli italiani ha votato per il Movimento 5 stelle e la Lega di Salvini. Sono forze politiche che si sono auto-definite antisistema, sovraniste, euroscetiche. Hanno catturato voti intercettando i sentimenti di disagio, di protesta e di paura dei tanti italiani che non riescono a sentirsi rappresentati dalle istituzioni. La sfida ora è trasformare la protesta in proposta politica. Le Acli ritengono che l'idea di una società al contempo più ugualitaria e aperta non sia tramontata, anzi sia l'unica strada possibile per vivere bene il presente e il futuro. Certamente occorre ripartire da una ricostruzione culturale e valoriale della società, occorre organizzare il bene comune e la solidarietà sui territori attraverso processi partecipativi e dare rappresentanza sociale e politica ai bisogni e ai problemi che emergono. Questo, il compito che si assumono le Acli.

Carla Bellani, presidente provinciale Acli



Azione cattolica

Prosegue nell'incertezza del dopo voto il lavoro di formazione delle coscienze

L'Azione Cattolica, nel periodo precedente le elezioni del 4 marzo, ha richiamato l'attenzione all'importanza del voto, attraverso occasioni e strumenti di formazione e di informazione. L'esito delle elezioni viene indicato come momento di radicale cambiamento del sistema di rappresentanza del nostro Stato, tanto da essere denominato Terza Repubblica.

Certo è che le diverse forze in campo dovranno trovare accordi sui programmi e sulle modalità per poter governare, in nome del bene di tutto il Paese e non solamente di alcuni gruppi o di una parte di esso. Per questo ci preme ricordare e ricordarci che la politica è una cosa seria, che papa Francesco ci ha invitato a considerare «con la P maiuscola». Al tempo stesso, chi ha scelto di dedicare tempo e intelligenza alla politica esige rispetto e stima. Ci rendiamo conto di quanto ci sia necessità di formazione sui temi dell'agire politico – la rappresentanza, la partecipazione e la responsabilità – nella consapevolezza che sempre più società e politica devono stare vicine.

In questo momento di innegabile incertezza del dopo-voto, non possiamo non fare nostre le parole del cardinal Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana, quale auspicio e impegno del prossimo lavoro: «Ricostruire la speranza, ricucire il Paese, pacificare la società». L'Azione Cattolica accoglie questo invito, nel lavoro formativo che, quotidianamente e capillarmente, svolge a servizio della Chiesa e del Paese.

Silvia Corbari, presidente Ac diocesana

Comunione e Liberazione

Chi ha vinto ha la responsabilità di collaborare per costruire insieme il bene comune

Nonostante una Legge elettorale penalizzante che ha impedito il voto per Camera e Senat – la scelta diretta delle persone, abbiamo assistito ad un voto partecipato che ha bocciato forze già governative, firmando un mandato pieno di speranze in favore di schieramenti che ora dovranno passare dalle parole ai fatti. Per governare nessuna forza politica – è questo è un bene – potrà fare a meno delle altre. Così potremo da subito verificare la responsabilità di chi è stato maggiormente votato: dalla volontà o meno di lavorare insieme per la costruzione del bene comune. Chi, senza perdere la propria identità, saprà farsi promotore di lavoro condiviso con altre forze politiche getterà le basi per un cambiamento in positivo della società, sempre più umanamente disunita, anche per il continuo accuirsi delle differenze economico-sociali sulle quali sarà necessario intervenire evitando misure populiste. L'errore in cui potremmo cadere è pensare che tale «lavoro comune» non riguardi ciascuno di noi, lì dove è chiamato a vivere. Come disse Aldo Moro, nel 1944 «[...] Rimettiamoci tutti a fare con semplicità il nostro dovere. Chi ha da studiare studi. Chi ha da insegnare, insegni. Chi ha da lavorare, lavori. Chi ha da combattere, combatta. Chi ha da fare della politica attiva, la faccia, con la stessa semplicità di cuore con la quale si fa ogni lavoro quotidiano. Madri e padri attendano ad educare i loro figli. E nessuno pretenda di fare di più o meglio di questo. Perché questo è veramente amare la Patria e l'umanità». Ma per amare la Patria e l'umanità ci vuole un buon motivo, che oggi appare smarrito. La vera sfida sta proprio qui: riscoprire insieme tale ragione, scintilla e motore di ogni azione, anche di un buon governo.

Paolo Mirri, responsabile diocesano Cl

Debutta il Popolo della famiglia

«Saremo, anche se fuori dal Parlamento, le sentinelle del buon senso e dei valori non negoziabili». Così dichiara Massimiliano Esposito, candidato alla Camera del «Popolo della famiglia» nel collegio uninominale di Mantova e Alto Mantovano. «Dati significativi sono stati registrati a Viadana, fino al 2,57 di Casalalmagno. A livello nazionale il dato è di poco meno di 220.000 voti. L'esordio sulla scena nazionale è stata valutata da Aldo Cazzullo dalle colonne del Corriere della Sera come «la vera rivelazione di queste elezioni». Il futuro? «Incentreremo tutto sul lavoro culturale, iniziative di ampio respiro, attività sui territori ed apertura a nuovi circoli» afferma Massimiliano Esposito «per far capire che siamo la vera rivoluzione politica di questa tornata elettorale, forti dei nostri valori e della nostra identità».

«Serve cultura politica, non solo consenso»

L'incaricato per la Pastorale sociale commenta gli esiti delle urne: scongiurato l'astensionismo, occorre richiamare l'urgenza di discernere e coltivare una nuova visione del bene comune

I risultati della consultazione politica svoltasi lo scorso domenica 4 marzo disegnano nuovi equilibri e lasciano aperte molte questioni irrisolte. A partire dalle dinamiche discutibili di una Legge elettorale a dir poco fantasiosa, che senza dubbio ha avuto il «merito» di non scontentare le più divergenti attese. Gli sviluppi del quadro nazionale emerso dalle urne stanno maturando nelle

indispensabili mediazioni che si dovrà mettere in atto per dare futuro a qualsivoglia prospettiva di governabilità, nonostante i proclami che – fino a ieri – hanno infarcito la campagna elettorale. «Mi sembra doveroso esprimere un augurio ed un auspicio a chi sarà chiamato a governare il nostro Paese – ha commentato l'incaricato diocesano per la pastorale sociale Sante Mussetola – dopo che i cittadini hanno espresso, tramite il voto, la loro sovranità». Scongiurato il pericolo di un pesante astensionismo, continua a livello pastorale l'urgente lavoro di formazione e conscientizzazione: «Serve una rinnovata cultura politica per una società veramente civile. La politica, intesa come impegno diretto, ovviamente non è tutto in una società. Ma perché la società possa svilupparsi ed evolversi è un compito

necessario, e in questo senso è chiamata ad un alto grado di moralità. L'adeguatezza della politica – continua il responsabile diocesano – non dipende più da quanto spazio riesca ad occupare, ma da quanto sappia essere intelligentemente semplice selettiva nelle priorità, capace di risolvere in modo nuovo i problemi. La politica dovrà sempre risolvere il dilemma tra decisione e consenso, puntare meno sulla statualità e più sulla coesione sociale. Serve una stagione di riforme che sappiano far stare insieme governabilità, rappresentanza e partecipazione». Si può sperare in una nuova stagione nella mediazione politica? «Occorre uno stacco netto per far progredire la cultura dell'interesse generale, la cultura del bene comune nella molteplicità di opinioni. I processi di cambiamento del Paese – ha affermato Mussetola – nel sociale, in economia e nelle relazioni esigono la



maturazione di una cultura politica che stia dentro e non sopra la società, che sappia mettere l'uomo e la donna al centro dell'azione politica, entrando nei problemi reali del Paese e della gente».

(E.M.)